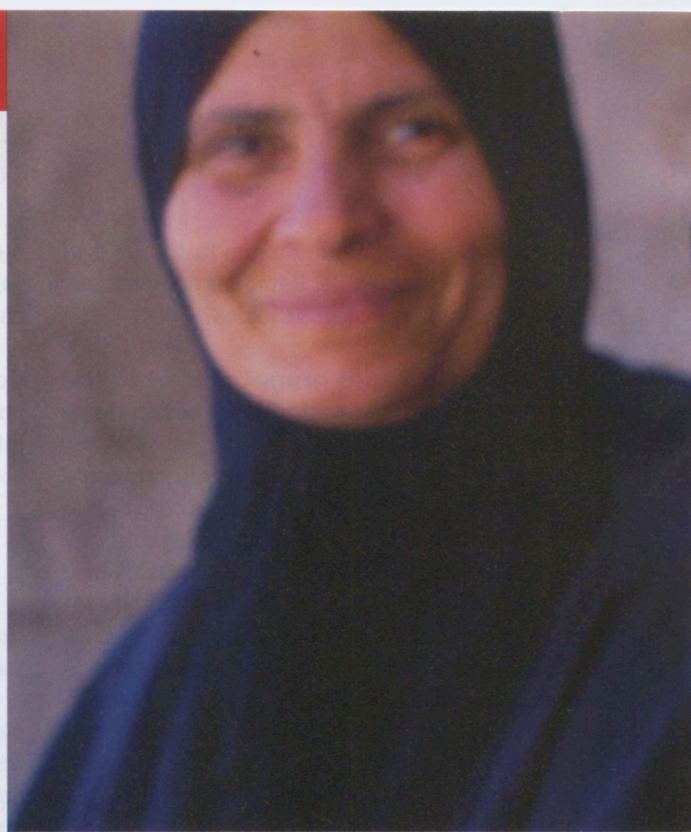


10 Aprile 2005

# Democrazia è un sostantivo femminile

LA DEMOCRAZIA DEVE RIGUARDARE ANCHE LA SFERA DEL DESIDERIO E DELL'AMORE MA LA CITTADINANZA DELLE DONNE NON È MAI FONDAMENTO DEL PATTO SOCIALE, AL MASSIMO È UN CASO PARTICOLARE DELL'«UMANITÀ», CONCETTO USATO PER INDICARE LA POPOLAZIONE MASCHILE



rubrica / di **Monica Lanfranco**

«**L**A DEMOCRAZIA non è quando un uomo può parlare di politica senza che nessuno lo minacci. È quando una donna parla di chi ama senza che nessuno la uccida».

Sono le parole di Sauad Al-Sabah, intellettuale araba; sono parole che sorprendono perché coniugano in modo inedito un termine alto e solenne come *democrazia* con un altro lontano dalla politica, ovvero *amore*, ciò che chiama in gioco il desiderio, la passione, il privato lontano dalla polis, dalle sue regole e norme.

Nella frase non si allude all'amore *per* la democrazia, si dice che la libertà di *parlare d'amore* è il fondamento della democrazia.

Eppure mai come oggi ogni civiltà, a oriente come ad occidente, fa i conti con le ferite della democrazia, e le più sanguinose sono quelle visibili a partire da come i corpi e i sentimenti delle donne, cioè metà della cittadinanza e della popolazione, sono bene accolti, liberi, autonomi, oppure violati, velati, impediti, controllati. La misura della libertà dei corpi e della ses-

sualità femminile, il potere e il sapere riproduttivo insieme al grado di autodeterminazione in materia di generatività sono oggi il banco di prova per le democrazie occidentali, e allo stesso tempo costituiscono l'aspirazione di milioni di donne che vivono sotto le leggi islamiche in molte zone del sud e dell'est del pianeta, oppure con il fiato dei neocon addosso nella più grande ex democrazia mondiale.

Che la democrazia debba fare i conti con il genere sessuato è un concetto antico, che, in poche o in tante a seconda delle epoche storiche, le donne e qualche uomo illuminato hanno cercato di far emergere nel grande dibattito sulle forme di convivenza.

Eppure, a ogni nuova generazione di donne tocca rimisurarsi con le affermazioni, o le censure, sulla presenza della parola, del corpo e dei bisogni femminili nella costruzione delle regole condivise che forniscono senso alla società.

Come ebbe a scrivere la storica Rosangela Pesenti «la cittadinanza delle donne è così recente che non è mai diventata fondativa di un patto costituzionale, ma è come se vi fosse aggiunta secondo la convinzione culturale e lin-